

Via libera dell'agenzia europea del farmaco Ecco i vaccini anti-Covid aggiornati contro Omicron

Le fiale bivalenti per metà agiscono sul ceppo di Wuhan, per l'altra metà sulle varianti Bassetti d'accordo con Libero: gli asintomatici devono poter uscire per andare a votare

CLAUDIA OSMETTI

Finalmente arrivano i vaccini specifici contro Omicron. Ce l'hanno spiegato in tutte le salse, virologi ed epidemiologi: che le fiale anti-Covid ci hanno salvato la pelle, che ci hanno protetto (non tanto dal contagio quanto) dalla malattia grave e che, però, andavano aggiornate. Perché un conto era il virus originale, quello del 2020: e un conto è quello che circola adesso, Ba 4 e 5, che ha caratteristiche differenti e colpisce di più, anche se ci manda di meno in terapia intensiva. (Tra parentesi: «Nonostante i ripetuti allarmi, Centaurus circola da tre mesi e non ha preso il sopravvento su Omicron», afferma **Nino Cartabellotta**, il presidente della fondazione **Gimbe**).

Il via libera, ufficiale, tanto atteso, è arrivato ieri nel primo pomeriggio: l'Ema, l'Agenzia europea dei medicinali, ha approvato sia Comirnaty (le fiale bivalenti messe a punto dalle case farmaceutiche Pfizer e Biontech) sia Spikevax (quelle di Moderna). È un'ottima notizia perché vuol dire che avremmo un'arma in più, e un'arma fondamentale, nella lotta alla pandemia. Si tratta di dosi "tagliate" a metà, nel senso che per il 50% agiscono sul ceppo di Wuhan e per l'altro 50% (25 milligrammi di siero) puntano a neutralizzare le varianti che, adesso, circolano per la maggiore. Chiariamolo subito perché di ricadere, ancora, dopo più di due anni e

mezzo, nella polemica sì-vax no-vax non ne ha voglia nessuno: i vaccini bivalenti sono sicuri. Sono stati sperimentati, sono stati valutati, hanno passato i test clinici. Le reazioni più gravi, come le miocardite e le pericarditi, sono «rare», il principio su cui si basano è analogo a quello degli antinfluenzali.

VIA LIBERA

E infatti mica solo l'Ema li ha autorizzati. Mercoledì, anticipando di qualche ora la decisione di Amsterdam (l'Ema ha sede in Olanda), l'Fda, la Food and drug administration, l'ente regolatore del farmaco negli Stati Uniti, ha fatto lo stesso. I nuovi vaccini bivalenti di Pfizer e Biontech potranno essere somministrati a chiunque abbia compiuto dodici anni, quelli di Moderna solo agli adulti, ma entrambi dovranno aspettare un lasso di tempo di almeno due mesi dall'ultima puntatina anti-Covid già inoculata. Dettagli tecnici che, però, saranno fondamentali, così come fondamentali sono le tappe che, adesso, toccherà rispettare per averli, concretamente, disponibili in farmacia o in ambulatorio.

Partiamo da questo. Partiamo dal «contiamo di averli entro metà settembre» che anticipa, senza mezzi termini, il ministro italiano della Salute Roberto Speranza (Leu). E se a metà settembre saremo nel pieno di un'altra campagna, quella elettorale, pazienza: ciò

che conta, ora, è che il prossimo passo è l'autorizzazione all'immissione al commercio di Comirnaty e Spikevax, autorizzazione che spetta all'Aifa (l'agenzia italiana del farmaco), il cui comitato tecnico-scientifico si riunirà lunedì prossimo, il 5 settembre e che, con ogni probabilità, accenderà un altro semaforo verde.

È una questione di calendario, nonché di numeri: ieri abbiamo contato 20.503 nuovi casi di Covid, 68 decessi e un tasso di positività del 13,2% (leggermente in rialzo, rispetto alle ventiquattro ore precedenti, dello 0,1%).

IN TRIBUNALE

L'altra pratica sul tavolo è di carattere legale: Moderna ha trascinato in tribunale, nei giorni scorsi, sia Pfizer che Biontech con l'accusa di violazione dei brevetti per la tecnologia a mRNA (quella utilizzata anche per le nuove fiale). Ma gli addetti ai lavori spergurano che non ci saranno commistioni tra le due vicende, quella processuale e quella sanitaria: per cui possiamo stare tranquilli, se ci saranno ritardi



Peso:38%

nell'approvvigionamento e nella distruzione non sarà per colpa di qualche zelante avvocato internazionale.

Il problema, semmai, è che questo, in Italia, è un periodo particolare. Il Covid, l'emergenza e le elezioni tra poco più di tre settimane: discorsi che si accavallano e che, inevitabilmente, si intrecciano sulla scena pubblica e politica. Ci sono, per esempio, più di 600mila persone in quarantena che potrebbero pure aumentare in vista del 25 settembre. Stessero così le cose loro non riuscirebbero a votare:

«La situazione del voto per i positivi asintomatici mi sembra molto complicata», spiega il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova Matteo Bassetti, «il voto a domicilio non è soluzione. Un conto è per chi è ricoverato e ha un seggio in ospedale, ma mettere in piedi una macchina operativa per chi sta a casa, e potremmo parlare di qualche milione di soggetti, mi pare assurdo. Lo strumento dovrebbe essere quello di introdurre la regola che se sei sintomatico stai

a casa, ma se sei asintomatico fai un tampone e poi esci». È la democrazia, dopotutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Bassetti



Peso:38%